

Spallanzani, trapianto di fegato sbagliato, muore paziente di 57 anni

Gli hanno impiantato un organo con un gruppo sanguigno diverso: i medici hanno tentato un nuovo intervento, ma è stato inutile, il fisico dell'uomo era troppo debilitato

di Fabrizio Peronaci

ROMA - Da anni combatteva con un'epatite gravissima, l'unica sua speranza era un trapianto di fegato. Due mesi fa, finalmente, la chiamata era arrivata. Era stato ricoverato allo Spallanzani e sottoposto all'intervento, ma il responso, comunicato ai familiari all'uscita dalla sala operatoria, era stato agghiacciante: l'organo appena impiantato era di gruppo Ab positivo, mentre il sangue del paziente (come da medaglietta appesa al collo) era Ab negativo. C'è stato un errore, aveva detto un medico. E non c'era altra scelta che aspettare un nuovo fegato. L'intervento «riparatore», stavolta con un organo «giusto», è stato effettuato una quindicina di giorni fa. Invano, purtroppo: Vincenzo P., 57 anni, imprenditore, è morto mercoledì alle 18.20, nel reparto Chirurgia e Trapianti d'organo dello Spallanzani, diretto dal professor Giuseppe Ettore, un luminaire nel campo. Immediata l'apertura di un'inchiesta.

Errore in sala operatoria

Il caso è trapelato dal polo ospedaliero sulla Gianicolense, anche perché molti si sono resi conto che doveva essere accaduto qualcosa di grave. Dopo la morte del paziente, in seguito alla denuncia dei familiari, è stato disposto il sequestro del corpo, in attesa dell'autopsia. Da una prima ricostruzione, emerge un aspetto che sarà al centro delle indagini: in occasione del primo trapianto, attorno a fine marzo, ci si sarebbe accorti del gruppo sanguigno non compatibile (Ab positivo) all'ultimo momento, quando al paziente era già stato asportato il suo organo. Non potendo fare altrimenti, quindi, l'equipe chirurgica avrebbe proceduto all'innesto del fegato «sbagliato». Salvo poi tentare di correre ai ripari con il secondo intervento, effettuato nello stesso reparto qualche settimana fa, quando il fisico del cinquantenne, però, era troppo debilitato. È uno scenario chocante, sul quale, già nelle prossime ore, gli inquirenti potrebbero acquisire elementi importanti di valutazione.

La regione apre un'inchiesta

Subito la Regione ha aperto un'inchiesta chiedendo all'ospedale una «relazione immediata» sull'accaduto. Per questo oggi stesso si terrà al San Camillo un audit interno per verificare le procedure adottate, la metodologia e la cronologia degli eventi e delle operazioni. Le informazioni dovranno confluire nel rapporto da inviare alla Commissione regionale per il rischio clinico. Lo spiega una nota di via Cristoforo Colombo, aggiungendo che «sin dal 9 marzo scorso del caso è stato edotto il Centro nazionale trapianti e la segnalazione è stata immessa nel flusso Simes (Sistema informativo per il monitoraggio degli errori in sanità) del ministero».

Commento:

La propaganda dice che il trapianto salva le vite, ma di trapianto si può morire. Lo dimostra Vincenzo P. di 57 anni, morto di trapianto di fegato per errore del gruppo sanguigno. Ma non è l'unico caso: il 17.5.2015 un 47enne muore all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, durante il trapianto di fegato appena compiuto; nel 2008 Silvia T., giornalista di 34 anni, muore durante il trapianto di cuore, fatto per problemi cardiaci di aritmia dalla nascita. Ma la più sconvolgente è la morte del 39enne palermitano nel 2007: Gaetano S. muore dopo un mese per aver donato parte del suo fegato al padre cirrotico. Senza contare i tre trapiantati con organi infetti da HIV, due uomini 40enni ed una donna di 27 anni all'ospedale Careggi di Firenze, esempi di persone che senza il trapianto sarebbero ancora vive. Vedi www.antipredazione.org sez. comunicati stampa 22.3.2007, 19.02.2008 e 30.12.2009.

Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi Pass. C. Lateranensi 22 – Bergamo

Tel 035/219255 fax 035/235660 www.antipredazione.org